

MAKHBARÒT ✧ **מחברות**

DISPENSE BIBLICHE

Studi biblici approfonditi

Numero 10 – marzo 2014

**Zippora,
donna stupefacente**
di
Gianni Montefameglio



Zippora, donna stupefacente

di Gianni Montefameglio

Zippora fu l'unica moglie di Mosè. Il grande condottiero del popolo ebraico - “bello agli occhi di Dio” e che fu adottato dalla figlia del faraone che “lo raccolse e lo allevò come figlio”, “istruito in tutta la sapienza degli Egiziani” (At 7:20-22) e che “fattosi grande, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, che godere per breve tempo i piaceri del peccato” (Eb 11:24,25) – conobbe Zippora mentre lei abbeverava i greggi paterni presso un pozzo assieme alle sue sei sorelle. Mosè andò in aiuto delle sette ragazze che alcuni pastori tentavano di cacciar via e abbeverò lui stesso i greggi; Zippora lo invitò allora a casa sua e alla fine il padre di lei la diede in moglie a Mosè (Es 2:16-21). Mosè ebbe da Zippora due figli: Ghersom ed Eliezer. - Es 2:22;18:3,4.

La Bibbia non ci racconta molto della relazione tra Zippora e Mosè. Nella Scrittura non appare tra loro alcun dialogo. Se cerchiamo di raccogliere informazioni bibliche sulla sua identità, ci troviamo di fronte a dati contrastanti e a volte perfino contraddittori:

Es 2:15-21	“Mosè fuggì dalla presenza del faraone, e si fermò <i>nel paese di Madian</i> ... Il sacerdote di <i>Madian</i> aveva sette figlie ... Mosè accettò di abitare da quell'uomo. Egli diede a Mosè sua figlia Sefora*”.	* Sefora è un altro modo di traslitterare l'ebraico צִפּוֹרָה (Tziporàh). Da questi passi risulta che Zippora era una <i>madianita</i> .
Es 3:1	“Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di <i>Madian</i> ”	
Es 18:1	“Ietro, sacerdote di <i>Madian</i> , suocero di Mosè”	
Nm 12:1	“Maria e Aaronne parlarono contro Mosè a causa della <i>moglie cusita</i> che aveva presa; poiché aveva sposato una <i>Cusita</i> ”	Da questo passo risulta che Zippora era una <i>cusita</i> .
Gdc 1:16	“I figli del <i>Cheneo</i> , suocero di Mosè ...”	Da questi passi risulta che Zippora era una <i>chenita</i> .
Gdc 4:11	“Eber, il Cheneo, si era separato dai <i>Chenei</i> , discendenti di Obab, suocero di Mosè [“Obab, di cui era genero Mosè”, TNM]”	

Il suocero di Mosè è chiamato anche Reuel (Nm 10:29). Ietro era forse il titolo, mentre Reuel era il nome proprio. Non era però insolito che un capo arabo avesse due o più nomi (ciò appare da molte iscrizioni). In Es 4:18 il Testo Masoretico ha יֶתֶר (Yèter). Obab era cognato di Mosè e figlio di Ietro. - Nm 10:29; Es 3:1; Gdc 1:16.

Da dove veniva Zippora? Era madianita, cusita o chenita? Perché le sue origini sono così confuse?

L'ubicazione di Cus (Gn 2:13) rimane incerta. In Gn 2:13 la LXX greca traduce l'ebraico כּוּשׁ (Kush) con il greco Αἰθιοπία (Aithiopia), “Etiopia”. Alcuni studiosi ricollegano il termine genesiaco Kush con i Kassu (cassiti) delle iscrizioni assire (popolo la cui origine rimane incerta e che abitava sugli altipiani dell'Asia centrale). Altri studiosi pensano che Kush si trovasse nella Penisola Arabica, e ciò per il fatto che in Ab 3:7 si legge: “Vedo le tende d'Etiopia כּוּשָׁן (Chushàn) nel testo ebraico] sotto il dolore, i padiglioni del paese di Madian sono sconvolti”; qui, nel classico parallelismo ebraico, i due nomi sono messi in parallelo e quindi indicano la stessa località (identificata in genere nei pressi del golfo di Aqaba.

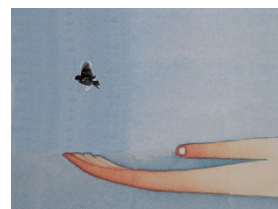
Dalla Bibbia, su Zippora, sono più che poche cose che sappiamo che quelle che possiamo ricostruire.



Le uniche funzioni che la Scrittura attribuisce a Zippora sono due:

1	Partorire	“Ella partorì un figlio che Mosè chiamò Ghersom; perché disse: «Abito in terra straniera»”; “L’altro si chiamava Eliezer, perché aveva detto: «Il Dio di mio padre è stato il mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone»”	Es 2:22;18:4
2	Salvare	“Mentre si trovava in viaggio, il Signore gli venne incontro [a Mosè] ... e cercò di farlo morire. Allora Sefora prese una selce tagliente, recise il prepuzio di suo figlio ... Allora il Signore lo lasciò.”	Es 4:24-26

Il nome di questa donna affascinante per il mistero che la circonda era צִפּוֹרָה (*Tziporàh*), che è il femminile di צִפּוֹר (*tzipòr*), “uccello”, nome che potremmo tradurre “uccellino”. Nella Bibbia il nome indica la personalità della persona e, in certo qual modo, il suo destino di vita. Il nome assegnatole è quindi molto appropriato. Le si addice davvero, perché se la cerchiamo nelle pagine della Bibbia, lei ci sfugge come un uccellino che vola via e non si riesce a prendere.



Come studiosi del testo sacro ci poniamo questa domanda: perché la Bibbia ci dà informazioni così lacunose su Zippora? Si potrebbe immaginare, giustificandola, che l’incompletezza e finanche la contraddittorietà dei dati vada fatta risalire all’origine remota di Zippora. Ciò nondimeno, andrebbe osservato che la perdita di uno o più dati della tradizione non avviene per caso. Una qualche motivazione deve pur esserci. È questa che cercheremo di individuare.

Partiamo con il domandarci che cosa possiamo sapere delle origini etniche di Zippora come donna, indipendentemente dal fatto che sposò Mosè.

La prima menzione che la Scrittura fa di Zippora si trova in *Es* 2:21: “Mosè accettò di abitare da quell’uomo. Egli diede a Mosè sua figlia Sefora”. Mosè era in fuga dall’Egitto, dove era ricercato per aver ucciso un egiziano; nella sua fuga “si fermò nel paese di Madian e si mise seduto presso un pozzo”.- *Es* 2:11-15.



Accanto a quel pozzo Mosè incontra le sette figlie del sacerdote di Madian, le quali si erano recate proprio a quel pozzo ad “attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e abbeverare il gregge di loro padre” (*Es* 2:16). Tra queste c’è anche la ragazza che sapremo poi chiamarsi Zippora, ma che intanto non è neppure menzionata e non spicca tra le sette. Mosè non ha alcun sussulto per la sua bellezza, come avvenne nel caso dell’incontro del futuro sposo della bellissima Rebecca (*Gn* 24:16) o nel caso dell’“avvenente e di bell’aspetto” Rachele (*Gn* 29:17). Mosè non parla neppure con lei, non la nota proprio: è solo una delle sette ragazze che attingono acqua. Anche quanto Mosè interviene perché dei pastori le maltrattano, lui prese “la loro difesa” (*Es* 2:17), non quella di una ragazza in particolare. La vera e prima menzione di Zippora viene di fatto solo quando è data in moglie e Mosè: “Egli [il sacerdote di Madian] diede a Mosè sua figlia Sefora”. Frase alquanto asettica perché non preceduta da un innamoramento dei due né da una richiesta matrimoniale di Mosè. Come mai poi il sacerdote madianita abbia scelto proprio Zippora, rimane un mistero.

Altri riferimenti biblici che colleghino Zippora a Madian non ne abbiamo. Abbiamo solo alcuni dati indiretti da cui risulta che il suocero di Mosè era un madianita:

<i>Es</i> 3:1	“Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian”.
<i>Es</i> 18:1	“Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè”.
<i>Nm</i> 10:29	“Mosè disse a Obab figlio di Reuel il madianita, suocero di Mosè”. - <i>TNM</i> .

Come abbiamo già notato, in *Nm* 12:1 è detto che “Miriam e Aaronne parlavano contro Mosè a motivo della moglie cusita [חֻשִׁיט] (*chushìt*) che egli aveva preso”, e la *LXX* greca tradusse τῆς γυναικὸς τῆς Αἰθιοπίσσης (*ghynaikòs tè̃s Aithiòpissēs*), “della donna etiope”.

Tra Madian ed Etiopia non c’è compatibilità. Possiamo anche identificare *Chushàn* con l’Etiopia, sulla base di *Ab* 3:7: “Vedo le tende d’Etiopia [חֻשָׁן] (*Chushàn*) nel testo ebraico; σκηνώματα Αἰθιόπων (*skenòmata aithiòpon*), “tenda di

etiopi”, nella *LXX* greca] sotto il dolore”, ma proprio questo passo prosegue con “i padiglioni del paese di Madian sono sconvolti”, in un parallelismo che identifica *Chushàn*/Etiopia con Madian. La geografia però pare smentire:



La questione geografica potrebbe forse essere risolta in base a *2Sam* 18:21: “Ioab disse all’Etiopie [“cusita” (*TNM*); כּוּשִׁי (*kushi*), testo ebraico; χουσι (*chusi*), testo greco della *LXX*): «Va’, e riferisci al re quello che hai visto». L’Etiopie s’inclinò a Ioab e corse via”. Questo anonimo “cusita” fu il corriere che il generale Ioab scelse per inviare a Davide la notizia della morte di suo figlio Absalom. Potrebbe il termine “cusita” essere identificativo di un funzionario, oltre che designare gli etiopi? La stessa considerazione potrebbe valere per *Ger* 38:7 in cui si parla di “Ebed-Melec, etiopie, eunuco che stava nel palazzo del re”. Proprio qui troviamo il termine “eunuco”, che poteva indicare qualsiasi funzionario di corte, anche se non era eunuco in senso letterale. Poteva valere la stessa cosa per il termine “cusita”? Anche se fosse, va detto che Zippora non era una funzionaria di corte. I due passi precedenti mostrano però che il termine “cusita” era usato anche per identificare persone che non provenivano necessariamente dall’Etiopia. Anche se basilamente il termine “cusita” si riferisce agli abitanti africani dell’antica Etiopia, esso poteva riferirsi agli abitanti della regione di Cus in Africa e, a volte, a una popolazione residente nella Penisola Arabica.

Avila figlio di Cus figlio di Cam

In *Gn* 10:6,7 è detto che Cus era figlio di Cam (uno dei tre figli di Noè) e che Cus ebbe un figlio di nome Avila. Sono molti gli studiosi che ritengono che il nome Avila sia un nome geografico. Il v. 6 afferma che “i figli di Cam furono: Cus, Misraim, Put e Canaan”; a leggere questi nomi trascritti in italiano ci si potrebbe ingannare scambiandoli per nomi di persone. Meglio vedere il testo originale ebraico: כּוּשׁ וּמִצְרַיִם וּפּוּט וְכַנְעַן (*kush umitzràym upùt uchnàan*). Ora, tenendo conto che il prefisso *u* (ו) è la semplice congiunzione “e”, si noti:

כּוּשׁ (<i>kush</i>)	Etiopia	Si vedano le argomentazioni già esposte.
מִצְרַיִם (<i>mitzràym</i>)	Egitto	In ebraico Egitto si dice <i>mitzràym</i> .
פּוּט (<i>pùt</i>)	Libia	Per ben tre volte sia la <i>LXX</i> greca che la <i>Vulgata</i> latina rendono il termine “Put” con “libi” o “Libia” (cfr. <i>Ger</i> 46:9; <i>Ez</i> 27:10;38:5). In antiche iscrizioni persiane la Libia è chiamata <i>Putja</i> . Tre volte “Put” è reso “Libi” o “Libia” dalla <i>Settanta</i> greca e dalla <i>Vulgata</i> latina. (<i>Ger</i> 46:9; <i>Ez</i> 27:10;38:5) Inoltre l’ebraico “Put” corrisponde alla <i>put[il]ja</i> (ritenuta in genere la Libia) di antiche iscrizioni persiane. Anche se in <i>Naum</i> 3:9 appare che Put e i libi fossero popoli diversi, ciò non esclude l’identificazione di Put con i libi perché nel termine “libi” erano incluse diverse stirpi, come documenta lo storico Erodoto che parla di “libici con le varie loro stirpi”. - II, 32.
כַּנְעַן (<i>chnàan</i>)	Canaan	Il nome Canaan non si applicava solo alla regione abitata dai cananei ma anche ai discendenti del figlio di Cam che abitavano appunto in Canaan, antico nome indigeno della parte occidentale della Palestina. - <i>Nm</i> 33:51;35:10,14.

A quanto pare, la maggioranza dei discendenti di Cus emigrò in Africa e in Arabia.

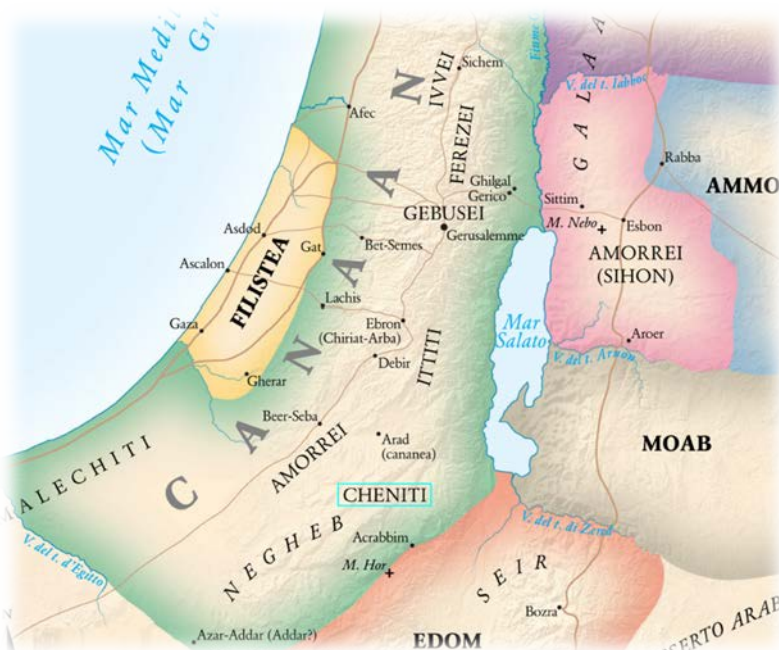
Per quale motivo Nm 12:1 presenta Zippora come cusita o etiope e non come madianita? Alcuni hanno pensato che ciò fu per opportunità, trattandosi della moglie di Mosè, perché i madianiti non erano ben visti. Sebbene al tempo di Mosè i madianiti abitavano anche in città (Nm 31:9,10), per la maggior parte erano nomadi e abitavano in tende (Gdc 6:5,6; Ab 3:7). Erano molto ricchi (Nm 31:32-34;50-52), ma lo erano diventati non solo con il commercio ma anche con il saccheggio (Cfr. Gn 37:28; Gdc 6:5,6). La loro ostilità verso gli israeliti era forte, tanto che si unirono ai moabiti per maledire Israele (Nm 22:4-7) e insieme cercarono poi di servirsi delle proprie donne per far cadere gli israeliti nell'immoralità e nell'idolatria (Nm 25:1-9,14-18;31:15,16; cfr. 1Cor 10:8; Ap 2:14). Tuttavia, se si fosse voluto tenere nascosta l'origine madianita della moglie di Mosè, perché non farlo anche altrove, nei passi in cui è detta madianita?

Altri hanno pensato a due mogli di Mosè. Così di certo si risolve l'oscura origine di Zippora, ma senza alcuna base biblica, perché Mosè non appare affatto nella Scrittura come bigamo o poligamo.

Secondo certuni Zippora era una chenita. Più sopra abbiamo citato al riguardo due passi:

Gdc 1:16	“I figli del Cheneo , suocero di Mosè ...”	Da questi passi risulta che Zippora era una chenita .
Gdc 4:11	“Eber, il Cheneo, si era separato dai Chenei , discendenti di Obab, suocero di Mosè [“Obab, di cui era genero Mosè”, TNM]”	

A ben leggere i suddetti passi, però, è il suocero di Mosè che è definito chenita. La verità è che da nessuna parte nella Bibbia è detto che Zippora fosse una donna chenita. La Scrittura nulla ci dice dell'origine dei cheniti; sappiamo solo che



al tempo di Abraamo (circa quattro secoli prima di Mosè) essi risiedevano in Canaan o nei pressi (Gn 15:18-21). I familiari di Zippora sono definiti madianiti e in altri casi sono chiamati cheniti. Si potrebbe supporre che Ietro (suocero di Mosè) e Obab (cognato di Mosè) fossero madianiti in senso geografico, abitando in Madian. Ma si può anche supporre che i parenti di Mosè fossero discendenti di Madian appartenenti a un ramo chenita dei madianiti, il che comporterebbe una loro origine diversa dai cheniti esistenti al tempo di Abraamo prima che nascesse Madian, figlio di Abraamo e della sua altra moglie Chetura. - Gn 25:1,2.

In seguito, al tempo di Mosè, i cheniti si trasferirono nel deserto di Giuda a sud di Arad (Gdc 1:16). La vi-



cenda del chenita Heber (marito dell'eroina che uccise Sisera, capo dell'esercito nemico d'Israele), discendente di Obab cognato di Mosè, mostra i buoni rapporti che gli ebrei avevano con i cheniti. - Gdc 4:11,17,21;5:24.

In Gdc 4:11 si legge nelle traduzioni che “Eber, il Cheneo, si era separato dai Chenei”, ma il testo ebraico ha מִיָּצֵן (miqàyn), “da Cain”. Che Cain fosse un identificativo dei cheniti è mostrato anche da Nm 24:22 in cui Cain indica la tribù dei cheniti. Può anche darsi che alcuni cheniti vivessero nel territorio che sarebbe stato poi quello del regno settentrionale d'Israele e delle zone circostanti, ma la parola Cain ci rimanda anche a Gn 4:13-15 in cui è detto che Caino (יָצֵן, Qàyn) fu costretto a vagabondare, pur rimanendo sotto protezione divina. Se i cheniti ebbero origine da Qàyn, come mostra la stessa radice del loro nome, il rapporto tra cheniti e Dio è stabilito e c'è una correlazione con Madian, perché fu proprio a Madian che Dio si rivelò a Mosè:

“Mosè pascolava il gregge di Ietro suo suocero, sacerdote di Madian, e, guidando il gregge oltre il deserto, giunse alla montagna di Dio, a Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco, in mezzo a un pruno”. - Es 3:1,2.

Si può dire allora che il Dio d'Israele proviene da Madian. Ietro, suocero di Mosè, era “sacerdote di Madian” (Es 3:1); era sacerdote di Yhvh? Così appare da Es 18:9:12

“Ietro si rallegrò di tutto il bene che il Signore [Yhvh, nel testo] aveva fatto a Israele, liberandolo dalla mano degli Egiziani. Ietro disse: «Benedetto sia il Signore [Yhvh, nel testo], che vi ha liberati dalla mano degli Egiziani e dalla mano del faraone; egli ha liberato il popolo dal giogo degli Egiziani! Ora riconosco che il Signore [Yhvh, nel testo] è più grande di tutti gli dèi; tale si è mostrato quando gli Egiziani hanno agito orgogliosamente contro Israele». Ietro, suocero di Mosè, prese un olocausto e dei sacrifici per offrirli a Dio; Aaronne con tutti gli anziani d'Israele vennero a mangiare con il suocero di Mosè davanti a Dio”.

Non possiamo dire che Ietro adorasse chissà quale divinità. Lui stesso afferma che Yhvh “è più grande di tutti gli dèi”.

I cheniti non erano nemici d'Israele, anzi, ma i madianiti lo divennero. Ciò potrebbe spiegare gli equivoci sulla parentela madianita di Mosè. Zippora era una discendente di Madian appartenente al ramo chenita dei madianiti. Calcare sulla sua lontana origine madianita avrebbe reso scandaloso il matrimonio di Mosè con una donna madianita, per cui fu evidenziata la sua appartenenza ai cheniti, amici d'Israele.

Chiarita l'origine etnica di Zippora, che cosa possiamo scoprire della sua posizione sociale? Da *Es* 2:16 sappiamo che "il sacerdote di Madian aveva sette figlie", tra le quali Zippora; poi è detto che "esse andarono al pozzo ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e abbeverare il gregge di loro padre", dal che veniamo a sapere che lei era una pastora. Tutto qui? Non necessariamente, perché anche suo padre era un pastore, giacché possedeva un gregge, eppure era un sacerdote. La Scrittura ci dà similmente altre importanti note anche su Zippora: lei conosceva bene i riti connessi al sacerdozio. Vediamo il testo biblico (citato da *TNM* perché è più letterale), di cui evidenziamo le difficoltà:

"²⁴ Ora avvenne lungo la via, nell'alloggio, che Geova [non così nel testo ebraico, che ha "Yhvh"] lo incontrò e cercava il modo di metterlo a morte. ²⁵ Infine Zippora prese una selce e recise il prepuzio di suo figlio e fece in modo che esso gli toccasse i piedi, e disse: "È perché [tu] mi sei sposo di sangue". ²⁶ Di conseguenza egli lo lasciò andare. In quel tempo essa disse: "Sposo di sangue", a causa della circoncisione". - *Es* 4:24-26, *TNM*.

Vediamo ora la traduzione letterale interlineare dal testo ebraico originale e poi esamineremo le difficoltà.

²⁴ וַיְהִי בַדְרֹךְ בְּמַלּוֹן וַיִּפְגְּשֶׁהוּ יְהוָה וַיִּבְקֹשׁ הַמִּיתוֹ:

vayhì vadèrech bamalòn vayfghshèhu Yhvh vayvaqèsh hamytò

e fu in cammino in pernottamento e incontrò lui Yhvh e cercò far morire lui

²⁵ וַתִּקַּח צִפּוֹרָה צֶרֶת וַתִּכְרַת אֶת-עֶרְלַת בְּנֵהּ וַתַּגַּע לְרַגְלָיו וַתֹּאמֶר כִּי תִתְנֶדְדָּמִים אַתָּה לִּי:

vatiqàkh tziporàh tzor vatichròt et-arlàt benèh vatagà leraglàyv vatòmer ky khatàn-damim atàh ly

e prese Zippora selce e tagliò prepuzio di figlio di lei e toccò a piedi di lui e disse perché sposo di sangue tu [sei] per me

²⁶ וַיֵּרָךְ מִמֶּנּוּ אִזְ אַמְרָהּ חַתָּן דָּמִים לַמּוּלָה: ה

vayrèf mimènu as amràh khatàn damim lamulòt

e si ritirò da lui (quando) allora disse sposo di sanguì* per circoncisioni*

[* plurale nel testo ebraico]

Troviamo in questo episodio tre personaggi: Yhvh (la *LXX* greca, al posto di Yhvh, ha ἄγγελος κυρίου, *ànghelos kyriù*, "un angelo di Signore"), Zippora e il figlio di lei.

Sebbene Mosè non vi sia neppure nominato, diversi commentatori lo vedono quale oggetto dell'azione divina, tanto che *TILC*, ponendo questi versetti sotto il titolo *Circoncisione del figlio di Mosè*, traduce: "²⁴Lungo il viaggio, durante una sosta notturna, il Signore affrontò Mosè e voleva farlo morire. ²⁵Allora Zippora tagliò con una pietra affilata il prepuzio del figlio, e con quello toccò il sesso di Mosè dicendo: 'Tu per me sei uno sposo di sangue!'. ²⁶Aveva detto 'sposo di sangue' perché aveva circonciso il figlio. Allora il Signore risparmiò la vita di Mosè".

Precisato che la traduzione "sesso" per intendere il pene del figlio di Zippora è corretta, perché nella Bibbia "piedi" è usato eufemisticamente per il pene, la prima domanda è: con chi se la prese Yhvh?

L'uso dei maschili "incontrò lui" e del successivo "si ritirò da lui" a chi sono riferiti? Al figlio di Mosè e di Zippora oppure allo stesso Mosè che neppure è nominato?

La seconda domanda è: il pene di chi toccò Zippora effettuando la circoncisione? In altre parole, chi circoncise? Suo figlio o lo stesso Mosè che neppure è nominato?

Terza domanda: a chi Zippora dice "sposo di sangue tu [sei] per me"? A Yhvh, al figlio o a Mosè che neppure è nominato? L'espressione "sposo di sangue" è particolarmente problematica perché nella Bibbia non troviamo questa nozione. La frase del v. 25 è così tradotta dalla *LXX* greca: Ἔστη τὸ αἶμα τῆς περιτομῆς τοῦ παιδίου μου (*èste tò àima tès peritomès tū paidiù mu*), "è stabilizzato il sangue della circoncisione del bambino di me".

Sapere chi fosse il figlio di Zippora è secondario. Comunque, ella ebbe due figli: Ghersom ed Eliezer (*Es* 2:22;18:3,4). Dal contesto di *Es* 4 sappiamo che, dietro comando di Dio, Mosè "prese sua moglie e i suoi figli, li mise su un asino e tornò nel paese d'Egitto" (v. 20) e "mentre si trovava in viaggio ..." (v. 24). Ambedue i suoi figli, dunque, erano con lui. Chi dei due sia stato circonciso da Zippora non possiamo saperlo.

Cercando di rispondere alla prima domanda (con chi se la prese Yhvh?), si possono trovare nel testo biblico argomentazioni valide sia per ritenere che si trattasse del figlio di Mosè sia per propendere per Mosè stesso. Il contesto sembra suggerire Mosè: "Mosè prese quindi sua moglie e i suoi figli e li fece montare su un asino, e tornava nel paese d'Egitto ... Ora avvenne lungo la via, nell'alloggio, che Geova lo incontrò e cercava il modo di metterlo a morte" (*Es* 4:20-24, *TNM*). D'altra parte, fino a tutto il v. 23 Dio non ha nulla da rimproverare a Mosè: gli ha dato un incarico e lui lo esegue ubbidientemente; sarebbe oltremodo strano che improvvisamente Dio se la prendesse con lui. La circoncisione era un comando di Dio sin dai tempi di Abraamo (*Gn* 17:1,9-14,23-27); è del tutto evidente che Mosè l'aveva trascurata nel caso di uno dei suoi due figli (forse per il minore, Eliezer). È interessante notare che l'improvviso intervento di Dio è riportato subito dopo i vv. 22 e 23 che contengono questo comando di Dio a Mosè: "Devi dire a Faraone: 'Geova ha detto questo: Israele è mio figlio, il mio primogenito. E io ti dico: Mandà via mio figlio perché mi serva. Ma se rifiuti di mandarlo via, ecco, ucciderò tuo figlio, il tuo primogenito'" (*TNM*). Dopo aver minacciato di morte il figlio del faraone, Dio interviene per sistemare le cose con il figlio di Mosè (forse Ghersom, il suo primogenito). C'è una relazione? Potrebbe, oltretutto perché aggredendo il figlio incirconciso di Mosè, la minaccia al principe egizio diviene ancora più certa: Dio manterrà ciò che dice e lo mostra obbligando a circoncidere il figlio di

Mosè. Sulla base di Gn 17:14 - “L’incirconciso, il maschio che non sarà stato circonciso nella carne del suo prepuzio, sarà tolto via dalla sua gente: egli avrà violato il mio patto” -, pare proprio che a essere in pericolo era la vita di uno figli di Mosè, non di Mosè.

Riguardo alla seconda domanda (il pene di chi toccò Zippora effettuando la circoncisione?), è evidente che si tratta di quello del bimbo circonciso. Pensare che Zippora abbia gettato il prepuzio ai piedi dell’angelo che minacciava la vita del bambino, non tiene conto dell’eufemismo pedi-pene; in più perché mai dar prova all’angelo dell’avvenuta circoncisione gettando il prepuzio ai suoi piedi? L’angelo era presente e vedeva. In più, il testo dice che Zippora lo “toccò”, non che lo gettasse.






La terza domanda (a chi Zippora dice “sposo di sangue tu [sei] per me”?) è la più difficile perché, come già osservato, non troviamo nella Scrittura la nozione di “sposo di sangue”. Che Zippora si rivolgesse a Dio chiamandolo “sposo di sangue” è molto azzardato e del tutto improbabile. Chi sostiene questa assurda idea si richiama a Ger 31:32 in cui parlando del nuovo patto Dio dice: “Non come il patto che conclusi con i loro antenati nel giorno in cui li presi per mano per farli uscire dal paese d’Egitto, il quale mio patto essi stessi infransero, benché io stesso fossi il loro proprietario maritale” (TNM). Dio è metaforicamente il marito di Israele, non di una singola donna, fosse anche la moglie di Mosè. Meglio quindi trovare altre soluzioni.

Merita attenzione la parola חתן (*khatàn*), tradotta “sposo”. Come verbo, questa parola indica la conclusione di un’alleanza tramite matrimonio. In Dt 7:3 troviamo questa disposizione divina riguardo ai popoli che Israele avrebbe trovato nella Terra Promessa: “Non t’imparenterai [תִּתְחַתֵּן] (*titkhatèn*), “farai alleanza matrimoniale”] con loro, non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli”. Lo stesso significato si ha il 2Cron 18:1: “Giosafat ebbe ricchezze e gloria in abbondanza, e contrasse parentela [יִתְחַתֵּן] (*ytkhatèn*), “formò alleanza matrimoniale”] con Acab”. Proprio qui si può vedere come il verbo denotava un matrimonio misto. In 2Re 8:27 è detto di Acazia che “era parente della casa di Acab per matrimonio” (TNM); più che “parente”, il testo ebraico dice “sposo” (חַתָּן, *khatàn*). Questo vocabolo (*khatàn*) indicava un uomo che veniva accettato anche se non apparteneva alla stirpe o al ceto sociale della sposa. In Gdc 15:6 abbiamo uno dei tanti esempi di questi matrimoni misti in cui è usato proprio il termine *khatàn*: “Sansone il *khatàn* [חַתָּן] del timnita, perché egli prese sua moglie e la diede quindi al suo compagno di nozze” (TNM con inserimento della parola del testo ebraico). Ciò può essere valevole anche nel caso del matrimonio di Mosè con Zippora.

Non possiamo essere sicuri che Zippora si riferisse a Mosè nel dire “sposo di sangue”, ma tutto fa presumere di sì, e proprio in base al termine *khatàn*.

La questione importante che ci interessa, comunque, è il ruolo di Zippora. Ella non solo sapeva cosa occorre fare per sistemare le cose, ma sapeva anche molto bene come. In pratica, lei assunse il ruolo del *mohèl* (מֹוֹהֵל), la persona che si occupava del rituale della circoncisione e che, oltretutto, dovrebbe essere un uomo. In tutto il testo oscuro di Es 4:24-26, questa è una certezza. Ed è biasimevole che gli esegeti trascurino questo fatto, non prendendo in considerazione l’importante ruolo salvifico che Zippora svolse. Al massimo si trova qualche commento che liquida l’azione di questa donna straordinaria ritenendola dettata da circostanze di emergenza. Ma allora perché non intervenne Mosè stesso e non praticò lui la circoncisione? Evidentemente non si rese neppure conto del perché Dio interveniva. Fu lei, Zippora, a capire e ad agire senza indugio. Per i commentatori, però, che Zippora abbia salvato una vita sembra essere d’importanza marginale. Non così per la Sacra Scrittura, che conserva nelle sue pagine il ricordo dell’importante ruolo salvifico di Zippora.

Curiosamente, Mosè dovette la salvezza della vita a diverse donne:

Iochebed	“Il re d’Egitto parlò anche alle levatrici ebrae ... e disse: «Quando assisterete le donne ebrae al tempo del parto, quando sono sulla sedia, se è un maschio, fatelo morire » ... [Iochebed] concepì, partorì un figlio e, vedendo quanto era bello, lo tenne nascosto tre mesi. Quando non poté più tenerlo nascosto, prese un canestro fatto di giunchi, lo spalmò di bitume e di pece, vi pose dentro il bambino, e lo mise nel canneto sulla riva del Fiume”. - Es 1:15,16;2:2,3.	
Le levatrici	“Le levatrici temettero Dio, non fecero quello che il re d’Egitto aveva ordinato loro e lasciarono vivere anche i maschi”. - Es 1:17.	
Miryàm	“La sorella del bambino se ne stava a una certa distanza, per vedere quello che gli sarebbe successo”. - Es 2:4.	
Principessa egizia figlia del faraone	“La figlia del faraone scese al Fiume per fare il bagno ... vide il bambino ... ne ebbe compassione ... egli fu per lei come un figlio ed ella lo chiamò Mosè”. -. Es 2:5,6,10	
Zippora	“Mentre si trovava in viaggio, il Signore gli venne incontro nel luogo dov’egli pernottava, e cercò di farlo morire. Allora Sefora ... Allora il Signore lo lasciò”. - Es 4:24-26.	

L’aspetto notevole è che Zippora rivestì il ruolo sacerdotale del padre e quello che sarebbe poi stato assegnato al *mohèl*. Si tratta di un ruolo che fu valido in quella circostanza, così come Miryàm, la sorella di Mosè, fu profetessa nell’arco temporale dell’Esodo (cfr Es 15:20). Indubbiamente Zippora, nella sua funzione rituale salvò la vita a Mosè o a uno dei suoi figli.

La conoscenza che Zippora aveva del rito e della sua importanza ci fa ragionevolmente concludere che ella l'acquistò da suo padre che era sacerdote. Se si tiene dovutamente conto di ciò, il matrimonio tra lei e Mosè (relazione inquadrata nel concetto di *khatàn*) si fonda nel rapporto di amicizia etnico-politica tra Israele e Madian.

In Nm 12:1 si fa solo riferimento al matrimonio di Mosè con Zippora, quando “Maria e Aaronne parlarono contro Mosè a causa della moglie cusita che aveva presa; poiché aveva sposato una Cusita”. I racconti che parlano della loro unione matrimoniale li troviamo invece in due testi:

Es 2:15-21	“Quando il faraone udì il fatto, cercò di uccidere Mosè, ma Mosè fuggì dalla presenza del faraone, e si fermò nel paese di Madian e si mise seduto presso un pozzo. Il sacerdote di Madian aveva sette figlie. Esse andarono al pozzo ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e abbeverare il gregge di loro padre. Ma sopraggiunsero i pastori e le scacciarono. Allora Mosè si alzò, prese la loro difesa e abbeverò il loro gregge. Quando esse giunsero da Reuel, loro padre, questi disse: «Come mai siete tornate così presto oggi?» Esse risposero: «Un Egiziano ci ha liberate dalle mani dei pastori, per di più ci ha attinto l'acqua e ha abbeverato il gregge». Egli disse alle figlie: «Dov'è? Perché avete lasciato là quell'uomo? Chiamatelo, ché venga a prendere del cibo». Mosè accettò di abitare da quell'uomo. Egli diede a Mosè sua figlia Sefora”.
Es 18:1-6	“Ietro, sacerdote di Madian, suocero di Mosè, udì tutto quello che Dio aveva fatto in favore di Mosè e d'Israele suo popolo: come il Signore aveva fatto uscire Israele dall'Egitto. Ietro, suocero di Mosè, aveva preso Sefora, moglie di Mosè, dopo che era stata rimandata, e i due figli di Sefora. Uno si chiamava Ghersom; perché Mosè aveva detto: «Abito in terra straniera». L'altro si chiamava Eliezer, perché aveva detto: «Il Dio di mio padre è stato il mio aiuto e mi ha liberato dalla spada del faraone». Ietro, suocero di Mosè, andò da Mosè, con i figli e la moglie di lui, nel deserto dove egli era accampato, al monte di Dio, e fece dire a Mosè: «Io, Ietro, tuo suocero, vengo da te con tua moglie e i suoi due figli con lei»”.

Nel primo racconto sono in primo piano le sette sorelle figlie del sacerdote Ietro; l'agiografo ha per loro un occhio di riguardo che si posa su di loro quasi con tenerezza mentre svolgono il loro duro lavoro di pastore e sono maltrattate da altri pastori. Zippora non compare, ma sapremo poi che è una delle sette. Così, questa donna emerge d'un tratto e diventa la moglie di Mosè.

Nel secondo racconto il sacerdote di Madian, già suocero di Mosè, avendo saputo le grandi gesta che Dio aveva compiuto tramite suo genero, prende con sé la figlia e i due nipoti e va incontro a Mosè, facendogli sapere che è lì con loro. Qual è l'importanza di questo racconto? Sta nel ricongiungimento familiare oppure in altro?

La nostra attenzione, sempre puntata su Zippora, ci fa rilevare che Es 18:2 rappresenta il terzo e l'ultimo caso in cui Zippora è menzionata per nome in tutta la Bibbia, e ogni volta riferendo che è la moglie di Mosè.

Nel secondo racconto, dicendo che Ietro aveva preso con sé Zippora per andare incontro a Mosè, al v. 3 l'agiografo precisa “dopo che era stata rimandata”. Che vuol dire? Forse avevano divorziato? Ciò è da escludere, perché il testo biblico la chiama al v. 2 “moglie di Mosè”. Qualche blando commentatore la butta sul vacanziero e suggerisce che Zippora fosse tornata a far visita ai suoi genitori, sebbene ciò non sia scritto da nessuna parte e sua madre non sia mai menzionata.

צִפּוֹרָה (*Tziporàh*)
appare col suo nome in:
 ✚ Es 2:21;
 ✚ Es 4:25;
 ✚ Es 18:2.

In questo racconto i figli sono menzionati tre volte e c'è un aspetto che ci colpisce:

- | | | |
|---|---------------------------------|------|
| 1 | “I due figli di Sefora” | v. 3 |
| 2 | “I suoi due figli” (di Zippora) | v. 6 |
| 3 | “I figli ... di lui” (di Mosè) | v. 5 |

Ora, per l'identità di una persona e per i diritti di successione, ciò che conta è la paternità. Qui però abbiamo per due volte menzionata la maternità e solo una la paternità. Ciò desta stupore soprattutto in considerazione del fatto che viene considerato in relazione a Mosè; Ietro nel racconto non è mai definito padre di Zippora ma per ben cinque volte (vv. 1,2,5,6,7) è detto suocero di Mosè.

Questi particolari ci spingono ad indagare le relazioni di parentela, così scopriamo che esse sono viste in funzione di Mosè. In tutto il racconto non compare l'espressione ‘figlia di Ietro’ ma “moglie di Mosè”; non compare l'espressione ‘padre di Zippora’ ma “suocero di Mosè; i due figli non sono detti nipoti di Ietro ma figli di Zippora due volte e una di Mosè. Ciò che viene messo in rilievo sono le relazioni *conseguenti al matrimonio*. Il risalto è dato alla relazione tra Mosè e Zippora, non tra Zippora e suo padre. È così anche esclusa una separazione tra Mosè e Zippora.

Cosa vuol dire allora “dopo che era stata rimandata”? Indaghiamo l'espressione, che si trova al v. 2:

אַחֵר שְׁלוּחָיָה
akhèr shilukhèyah

La prima parola (*akhèr*) non pone problemi: significa “dopo che”. La forma *shilukhèyah* appartiene al verbo ebraico שְׁלוּחַ (*shilùakh*); *shilukhèyah* è composto da *shilukhìm* (שְׁלוּחִים), plurale, più il suffisso singolare femminile *ah* (יָה). Si noti la traduzione italiana all'*impersonale*: “Era stata”. In italiano - per capire - diciamo ‘si racconta’, all'*impersonale*, ma in ebraico si dice ‘raccontano’. Se manteniamo la traduzione “rimandare”, l'ebraico ha letteralmente “rimandanti lei”, che in italiano diventa l'*impersonale* “era stata rimandata”. Ora vediamo il vero significato dell'espressione ebraica. Essa si trova nella Bibbia tre volte in tutto e sempre al plurale:

1Re 9:16	“Il faraone, re d'Egitto, era salito a impadronirsi di Ghezer, l'aveva data alle fiamme ... poi l'aveva data per dote [שְׁלוּחִים (<i>shilukhìm</i>)] a sua figlia, moglie di Salomone”
Mic 1:14	“Tu darai un regalo [שְׁלוּחִים (<i>shilukhìm</i>)] d'addio a Moreset-Gat”
Es 18:2	(è il passo che stiamo esaminando)

Come si vede, la forma verbale indica un regalo di congedo o una dote. In *IRe* 9:16 il riferimento è al regalo di nozze del faraone egizio a sua figlia; in *Mic* 1:14 si tratta di “doni di addio”, per dirla con *TNM*. Per questi motivi pare troppo esagerata e troppo interpretativa la traduzione di *Es* 18:2,3 fatta da *TILC*: “Quando Mosè aveva rimandato sua moglie Zippora, Ietro l’aveva accolta con i due figli che Mosè aveva avuto da lei”. Meglio tradurre: “Ietro, suocero di Mosè, prese con sé Zippora, moglie di Mosè, *dopo che le furono dati dei doni* [אַחֵר שְׁלוּחָהָּ] (*akhèr shilukhèyah*) e ...”. Si era trattato di doni di congedo, ma quando? Il cap. 18 di *Es* si chiude con queste parole: “Poi Mosè lasciò partire suo suocero, che se ne tornò al suo paese” (v. 27). Ricapitolando tutta la storia di Mosè abbiamo la seguente sequenza:

Mosè nasce, è salvato dalla furia infanticida del faraone e viene adottato dalla principessa egizia	<i>Es</i> 2:1-10
Diventato adulto, uccide un egiziano che percuoteva un ebreo; impaurito, fugge dall’Egitto e ripara a Madian	<i>Es</i> 2:11-15
A Madian sosta presso un pozzo; soccorre le sette figlie del sacerdote Ietro e una, Zippora, gli è data in moglie	<i>Es</i> 2:16-22
“Durante quel tempo, che fu lungo, il re d’Egitto morì ... Dio vide i figli d’Israele e ne ebbe compassione”	<i>Es</i> 2:23-25
Mentre pascolava il gregge di Ietro, Dio gli si rivela e lo incarica di liberare gli ebrei dalla schiavitù egiziana	<i>Es</i> 3:1-4:17
“Allora Mosè ... tornò da Ietro ... e gli disse: «Lascia che io vada ... ». Ietro disse a Mosè: «Va’ in pace»”	<i>Es</i> 4:18
Dio ordina: “«Va’, torna in Egitto ... ». Mosè dunque prese sua moglie e i suoi figli ... e tornò nel paese d’Egitto”	<i>Es</i> 4:19,20
Dio gli dà istruzioni e “mentre si trovava in viaggio”; Zippora deve intervenire e circoncide uno dei suoi figli	<i>Es</i> 4:21-26
Fino a questo momento Mosè è con sua moglie Zippora; nel seguito del racconto biblico lei non è più menzionata fino al nuovo incontro riportato in <i>Es</i> 18:1-6. Il che mostra che lei non lo seguì in Egitto e che rientrò a casa con i due figli. Potrebbe essere questa l’occasione in cui le furono dati dei doni di congedo. - <i>Es</i> 18:2,3.	
Dio ordina ad Aaronne di andare incontro a Mosè; insieme tornano in Egitto e parlano agli ebrei	<i>Es</i> 4:27-31
Mosè è in Egitto; dieci piaghe; esodo dall’Egitto; inizia la vita nel deserto	<i>Es</i> 5-17
Ietro “udi tutto quello che Dio aveva fatto” e va nel deserto a incontrare Mosè con Zippora e i due loro figli	<i>Es</i> 18:1-11
Ietro si trattine con Mosè, lo consiglia e “poi Mosè lasciò partire suo suocero, che se ne tornò al suo paese”	<i>e</i>
A quanto pare Mosè prosegue da solo, dopo l’incontro con Zippora, avvenuto <i>dopo che le furono dati dei doni</i> (<i>Es</i> 18:2,3) di congedo quando si separò da lei dopo la circoncisione del figlio (<i>Es</i> 4:24-26). Mosè morì senza rivedere la moglie.	
“Il secondo anno dopo l’uscita dei figli d’Israele dal paese d’Egitto” Mosè è ancora del deserto del Sinà	<i>Nm</i> 1:1
“Maria e Aaronne parlarono contro Mosè a causa della moglie cusita che aveva presa”, ma lei non è presente	<i>Nm</i> 12:1
Per la grave ingratitudine degli ebrei, Dio li condanna a peregrinare nel deserto per quarant’anni	<i>Nm</i> 14
Mosè, dopo 40 anni di deserto (<i>Dt</i> 2:7;29:5), dà uno sguardo panoramico alla Terra Promessa e poi muore	<i>Dt</i> 34

Zippora è menzionata quattro volte nella Bibbia, mentre suo padre, il sacerdote madianita Ietro, è citato in sette passi e per quindici volte. Il suocero di Mosè è quindi menzionato più spesso della moglie di Mosè. Senza concludere sciocamente che per Mosè sua moglie non fosse importante, occorre valutare l’importanza di Ietro. Il legame tra Mosè e Ietro ha la connotazione del legame tra Israele a Madian che non era amico del popolo di Dio ma da cui provengono elementi essenziali per Israele stessa, proprio tramite Ietro:

“Quando il suocero di Mosè vide tutto quello che egli faceva per il popolo, disse: «Che cosa fai con il popolo? Perché siedi solo, e tutto il popolo ti sta attorno dal mattino fino alla sera?»

Mosè rispose a suo suocero: «Perché il popolo viene da me per consultare Dio. Quando essi hanno qualche questione, vengono da me e io giudico fra l’uno e l’altro, faccio loro conoscere gli ordini di Dio e le sue leggi». Ma il suocero di Mosè gli disse: «Quel che fai non va bene. Tu ti esaurirai certamente e stancherai anche questo popolo che è con te; perché questo compito è troppo pesante per te; tu non puoi farcela da solo. Ascolta la mia voce; io ti darò un consiglio, e Dio sia con te: sii tu il rappresentante del popolo davanti a Dio, e porta a Dio le loro cause. Insegna loro i decreti e le leggi, mostra loro la via per la quale devono camminare e quello che devono fare; ma scegli fra tutto il popolo degli uomini capaci e timorati di Dio: degli uomini fidati, che detestino il guadagno illecito; e stabiliscili sul popolo come capi di migliaia, capi di centinaia, capi di cinquantine e capi di decine. Essi dovranno amministrare la giustizia al popolo in ogni circostanza. Essi riferiscano a te su ogni questione di grande importanza, ma ogni piccolo affare lo decidano loro. Così alleggerirai il tuo carico, ed essi lo porteranno con te. Se tu fai questo, e se Dio te lo conferma, tu potrai resistere; anche tutto questo popolo arriverà felicemente al luogo che gli è destinato».

Mosè ascoltò la voce di suo suocero e fece tutto quello che egli aveva detto”. - *Es* 18:14-24.

In più, c’è la questione dei matrimoni misti. Zippora, proprio perché madianita, non aveva pieno diritto di essere la moglie di Mosè, anche se – a onor del vero – quelle che erano vietate erano le alleanze matrimoniali con coloro che non adoravano il Dio d’Israele (*Es* 34:14-16) e questo non era il caso del sacerdote di Madian; inoltre, Madian non compare tra le sette nazioni con cui era vietato imparentarsi, e che comunque erano nella regione di Canaan. - *Dt* 7:1-4.

Proprio sulla questione del matrimonio misto di Mosè ebbero da ridire i suoi fratelli Miryàm ed Aaronne:

“Maria e Aaronne parlarono contro Mosè a causa della moglie cusita che aveva presa; poiché aveva sposato una Cusita. E dissero: «Il Signore ha parlato soltanto per mezzo di Mosè? Non ha parlato anche per mezzo nostro?» E il Signore lo udì”. - *Nm* 12:1,2.

Miryàm ed Aaronne criticano in matrimonio del loro fratello con una donna non israelita e lo mettono in relazione alla rivelazione di Dio domandando se “il Signore ha parlato soltanto per mezzo di Mosè”. C’è qui un conflitto tra le tre figure rappresentative dei tre grandi cardini di tutta Israele: la profezia (Miryàm “la profetessa”, *Es* 15:20), la *Toràh* (Mosè) e il sacerdozio (Aaronne). Chi è il legittimo interprete dell’insegnamento di Dio? Yhvh dirime la questione: “Il Signore disse a un tratto a Mosè, ad Aaronne e a Maria: «Uscite voi tre, e andate alla tenda di convegno». Uscirono tutti e tre. Il Signore scese in una colonna di nuvola, si fermò all’ingresso della tenda, chiamò Aaronne e Maria; tutti e due si

fecero avanti. Il Signore disse: «Ascoltate ora le mie parole; se vi è tra di voi qualche profeta, io, il Signore, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno. Non così con il mio servo Mosè, che è fedele in tutta la mia casa. Con lui io parlo a tu per tu, con chiarezza, e non per via di enigmi; egli vede la sembianza del Signore. Perché dunque non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?» - Nm 12:4-8.

“L'ira del Signore si accese contro di loro, ed egli se ne andò, e la nuvola si ritirò di sopra alla tenda; ed ecco Maria era lebbrosa, bianca come neve” (Nm 12:9,10). C'è qui, oltretutto, una caratteristica umoristica nella punizione inflitta divinamente a Miryàm, che rende la sua critica a Mosè ridicola. La moglie di Mosè, essendo cusita, era un'etiopie (cfr. LXX e *Vulgata*) e, quindi, *molto scura di pelle*. Ebbene, Miryàm fu punita e divenne “lebbrosa, *bianca* come neve”.

In ultima analisi, Dio non trova da ridire sul matrimonio di Mosè con Zippora e punisce Miryàm ed Aaronne perché hanno parlato contro Mosè.

L'affascinante figura di Zippora ha gran valore. Un suo elemento basilare è che Mosè, il grande liberatore di Israele, il mediatore della *Toràh*, il profeta senza uguali tanto che “non c'è mai più stato in Israele un profeta simile a Mosè, con il quale il Signore abbia trattato faccia a faccia” (Dt 34:10), questo grande personaggio che fu anche “uomo molto umile, più di ogni altro uomo sulla faccia della terra” (Nm 12:3), lui, sposò una donna non israelita. Il matrimonio misto di Mosè si erge contro tutti i pregiudizi razziali e in genere nei confronti di chi è diverso.

Nel salvare una vita, Zippora dimostrò di avere competenza nei riti sacerdotali; senza il suo acuto intuito e la sua competenza, qualcuno sarebbe morto.

A quanto pare, Mosè e Zippora si separarono dopo il rituale del sangue e si rividero una sola volta, prima che Mosè insieme ad Aaronne si votasse completamente alla causa di Dio. Zippora non ebbe protagonismi nelle vicende del marito relative all'Esodo né in quelle relative al popolo ebraico, ma questa avvincente donna rimase fedele a se stessa. Pur decisa e di carattere, doveva essere anche umile; non a caso si unì a un “uomo molto umile, più di ogni altro uomo sulla faccia della terra” (Nm 12:3). Donna straordinaria, visse conformemente al suo nome, come un uccellino che vola via.

